Quotidiano / Anno L / N. 334 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Giovedì 6 dicembre 1973 / L. 90

Trafugate sette bobine sulla vicenda ANAS da Palazzo di Giustizia?

A pag. 10

Vasto movimento unitario nel Paese per il lavoro e un nuovo tipo di sviluppo

Proteste per la mancata attuazione del prezzo politico per la pasta

La Federazione CGIL, CISL e UIL ha espresso una decisa condanna del provvedimento del governo - Ferma presa di posizione delle cooperative - Oggi incontro fra i sindacati e i ministri finanziari - Code per la benzina - Dal 10 al 16 settimana di lotta per l'agricoltura - Scioperi generali a Torino, Bologna, Forlì, Umbria, Toscana e Taranto

I sindacati denunciano il tentativo della Fiat di sospendere decine di migliaia di lavoratori

Pesanti responsabilità

LA PASTA è un alimento fondamentale della popolazione italiana. Si tratta di una caratteristica tradizionale della cucina italiana ma, soprattutto, è un dato che corrisponde a precise esigenze di natura economica: con una spesa relativamente modesta (e che tuttavia era già andata da tempo crescendo) era possibile togliere la fame a molte bocche.

L'aumento di 70 lire al chilogrammo deciso dal governo è un fatto gravissimo per due ragioni. In primo luogo si colpisce duramente il tenore di vita di milioni di famiglie e, in modo particolare, di quelle con i più bassi redditi. In secondo luogo, con l'aumento concesso sotto la pressione e i ricatti degli industriali pastai, il governo mostra ancora una volta di non adottare una politica dei prezzi basata su un rigido controllo democratico, ma di procedere in maniera disorganica accettando caso per caso, e senza una seria analisi di costi e profitti, le impostazioni del padronato.

In questo modo si apre la strada a una nuova corsa generalizzata al rialzo dei prezzi. Già si stanno registrando del resto forti aumenti nei prezzi all'ingrosso del riso, grassi vegetali, conserve di pomodoro, tutti prodotti di largo consumo. Manovre e speculazioni in atto in numerosi settori, non vengono contrastate con tempestivi ed efficaci interventi.

Le responsabilità del governo sono dunque pesanti. Per un ristretto numero di generi, e cioè la pasta, il pane, il latte, l'olio, lo zucchero, le conserve di pomodoro, il riso, i sindacati, il movimento cooperativo, il nostro partito avevano chiesto l'adozione di prezzi politici. Si remunerava giustamente il contadino mentre doveva passare a carico dello Stato la differenza tra i prezzi al produttore e al consumatore. Il nostro partito aveva proposto, in via subordinata, un sussidio di fabbricazione, fino al prossimo raccolto, che doveva andare solo a quegli industriali i quali, per mancanza di scorte, dovessero attualmente rifornirsi sul mercato.

Il governo ha risposto negativamente, limitandosi a formali provvedimenti che, di fatto, hanno consentito l'incetta di grano duro. E' fallita infatti la campagna per la consegna del grano all'AIMA, e i contingenti di grano importati sono stati del tutto insufficienti. Oggi i prezzi del grano duro sono così saliti a 17 mila lire il quintale e la semola a circa 20 mila. Il governo ha accettato queste cifre a scatola chiusa. Eppure è noto che le grandi industrie pastaie e i grossisti avevano accaparrato milioni di quintali di grano duro nelle settimane seguenti al raccolto, pagandolo attorno alle 8 mila lire. Così come è noto che spesso questi stessi industriali sono anche produttori di semola che poi rivendono a se stessi. Ma il governo non ha fatto alcun accertamento sulle scorte delle grandi industrie.

Aumentando il prezzo di 70 lire al chilo, il governo ha colpito duramente i consumatori, non è venuto incontro nè alle esigenze dei contadini nè a quelle dei piccoli produttori, che acquistano ogni settimana e che avranno margini ben ristretti, ed ha fatto invece un grosso regalo ai gruppi più potenti.

a. ca.

La decisione di aumentare di 70 lire al chilo il prezzo della pasta che il governo ha varato ieri l'altro cedendo al ricatto dei grandi industriali del settore, è venuta ad aggiungere elementi di ulteriore aggravamento e preoccupazione in una situazione generale già seriamente compromessa dalle recenti misure restrittive in materia energetica. L'aumento del prezzo della pasta è stato adottato, infatti, in un momento in cui le masse popolari sono alle prese con la mancanza di gasolio e di kerosene; n molte città, come Roma, è ripresa a mancare la benzina e i servizi pubblici essenziali (dall'approvvigionamento di gas, ai trasporti pubblici, alla illuminazione, addirittura al funzionamento delle scuole) incontrano gravi difficoltà; sulla classe operaia pesa fortissima la minaccia di un pesante attacco ai livelli di occupazione.

Questa minaccia è stata già messa in atto dalla FIAT che ieri ha comunicato ai sindacati provinciali di essere in procinto di assumere gravi decisioni di sospensione dal lavoro negli stabilimenti automobilistici.

In particolare — dice un comunicato della FLM — la situazione sarebbe tale da portare la FIAT alla decisione di sospendere i lavoratori della Mirafiori entro la giornata di oggi, mentre per Rivalta ed il Lingotto esisterebbero margini maggiori di tempo (fino a sei giorni per Rivalta). « Si tratta — commenta la FLM di una decisione chiaramente inaccettabile da parte della organizzazione sindacale, perché punta ad inserire un grave elemento di ricatto nello svolgimento della vertenza in corso, perché rappresenta una *pesante intimidazione nei confronti* dei lavoratori, anche in relazione allo sviluppo della iniziativa sindacale e per lo stesso sciopero provinciale dichiarato da CGIL - CISL - UIL per il 12 dicembre, e perché nello stesso tempo con questa decisione la direzione

(Segue in penultima)

Una deliberazione inaccettabile

Grave gesto politico degli editori di giornali

Scavalcando i poteri pubblici hanno deciso di aumentare il prezzo dei quotidiani - Il rappresentante dell'« Unità » ha votato contro - Le reali difficoltà delle aziende giornalistiche

Una grave decisione è stata assunta ieri dalla Federazione italiana degli editori di giornali. La gravità del gesto consiste nel fatto che gli editori hanno scavalcato i poteri pubblici pretendendo di poter dichiarare unilateralmente la decadenza della norma secondo la quale il prezzo dei giornali, come altri prezzi, è « amministrato » e, cioè, è deciso dal C.I.P. (comitato interministeriale prezzi). Su questa base gli editori hanno stabilito, sempre unilateralmente, di portare da sabato il prezzo dei quotidiani a 120 lire per tutti i giorni della settimana e di portarlo a 150 lire per la edizione del lunedì. L'amministratore dell'*Unità*, compagno Franco Antelli, ha votato contro questa decisione. Il motivo del voto contrario dell'*Unità* è chiaro. Esistono i motivi economici di una gravissima difficoltà delle aziende editoriali che senza dubbio impongono una revisione del prezzo del giornale. Essi sono, innanzitutto, nell'aumento pesantissimo del prezzo della carta e di tutti gli altri costi, a partire da quello dei trasporti.

E' pienamente giustificata, egualmente, la protesta contro i passati governi, e anche verso l'attuale governo, per non aver affrontato tempestivamente una questione che si trascina da anni.

L'Unità più di ogni altro giornale ha sofferto e soffre di questa pesante situazione economica, dato l'alto consumo di carta dovuto all'alta tiratura e dato il minor introito pubblicitario dovuto a ben noti motivi.

Di conseguenza il voto contrario dell'*Unità* non nasce da una sottovalutazione di difficoltà economiche che ci sono e sono gravissime (e che il nostro giornale può superare solo per la mobilitazione attorno ad esso di centinaia di migliaia di compagni e di amici). Esso nasce da ben precisi motivi politici: consideriamo inaccettabile che una qualsiasi categoria di imprenditori possa a proprio arbitrio decidere di scavalcare i poteri pubblici e le norme che regolano la fissazione dei prezzi. Ciò non significa consentire acriticamente alle decisioni assunte o non assunte dai poteri pubblici stessi. In questo stesso numero, ad esempio, noi leviamo la nostra critica al governo per la mancata attuazione del prezzo politico della pasta. Ma non è in alcun modo giustificabile trasformare quella che può e deve essere una trattativa in una decisione unilaterale. Questa trattativa è indispensabile e urgentissima. In essa si deve verificare quali condizioni possono eventualmente essere fatte ai giornali per difenderne l'esistenza e per evitare i guasti profondi che il ritardo ha già arrecato. Vi è tra l'altro al lavoro una commissione parlamentare le cui conclusioni i comunisti hanno responsabilmente sollecitato.

A una decisione bisogna certo giungere Essa deve essere uniforme per tutti i giornali, giacché la cosiddetta « liberalizzazione » del prezzo può ulteriormente accelerare il già gravissimo processo di concentrazione e il soffocamento delle testate che non hanno dietro di sé i miliardi dei grandi gruppi finanziari. Per questo motivo nel momento stesso in cui abbiamo manifestato la nostra ferma opposizione ad un gesto politico inaccettabile, richiediamo che tutta questa materia venga immediatamente esaminata dal Parlamento e dal governo.

A conclusione della riunione del Consiglio dei ministri ieri sera, il presidente Rumor ha convocato il presidente della Federazione degli editori di giornali Emilio Granzotto con il quale ha avuto un colloquio di circa 45 minuti. Al termine, è stato diffuso da Palazzo Chigi un comunicato nel quale si afferma che il presidente del Consiglio « avuta notizia della deliberazione unilateralmente assunta al di fuori dei procedimenti di legge » dall'assemblea degli editori di giornali, ha ricevuto il dott. Granzotto « e gli ha formalmente comu-

(Segue in penultima)

Deciso ieri dal Consiglio dei ministri

Proroga al 30 giugno del blocco dei fitti

Nessuna modifica alla inadeguata disciplina decisa nel luglio scorso - Autorizzato Rumor a portare « lievi ritocchi » ai provvedimenti di « austerità » « A disposizione » il prefetto di Sassari

Il Consiglio dei ministri si è riunito brevemente ieri sera, dalle 19 alle 21. Dopo avere approvato un disegno di legge che autorizza l'esercizio provvisorio fino a fine febbraio 1974, il Consiglio dei ministri ha approvato la proroga al 30 giugno 1974 dei contratti di locazione e sublocazione degli immobili urbani e degli immobili destinati all'uso di albergo, pensione e locanda. Non è stata accolta, come si vede, alcuna delle rivendicazioni circa la revisione dell'intero meccanismo e la estensione del blocco, che era in vigore, come è noto, fino al 31 gennaio prossimo. Nel comunicato si dice solo che la proroga è « in attesa della nuova disciplina organica della materia ».

I ministri poi hanno autorizzato Rumor — a quanto alcuni di essi hanno dichiarato alla uscita — a apportare « lievi ritocchi » ai provvedimenti presi per superare la crisi energetica. Il ministro Pieraccini ha anche dichiarato che comunque al più presto « occorrerà rivedere tutto ». In proposito si è saputo anche di un breve scontro fra Pieraccini e La Malfa: il primo chiedeva che lo sgravio sul prezzo aumentato del gasolio già previsto per i pescatori, fosse portato da 800 a 1800 lire; La Malfa si è opposto vivacemente.

I ministri hanno anche approvato un disegno di legge di abrogazione della legge del 1964 che limitava la vendita a rate di alcuni prodotti industriali (elettrodomestici, auto, imbarcazioni, macchine fotografiche, ciclomotori): l'abrogazione è stata decisa per agevolare in questo difficile momento gli sbocchi produttivi sul mercato.

Sono stati infine decisi alcune nuove nomine e vari movimenti di prefetti: fra gli altri è da segnalare il richiamo a Roma « a disposizione » del prefetto di Sassari Raffaele Bugli che si era segnalato recentemente per i discriminatori interventi contro la rappresentazione teatrale in quella città dell'attore Dario Fo.

Il ministro Gui a fine riunione ha detto che probabilmente il Consiglio dei ministri tornerà a riunirsi prima della partenza di Rumor per Copenaghen (13 e 14) in una breve seduta e in una riunione più lunga e politica dopo il ritorno di Rumor stesso.

Uruguay: arrestato Arismendi

BUENOS AIRES, 5

Le autorità uruguayane — riferisce la Tass — hanno arrestato il primo segretario del PC dell'Uruguay, Rodney Arismendi. Lo comunica il giornale filogovernativo « Pais », citando la dichiarazione fatta dal ministro degli interni Hector Bolentini ad una conferenza stampa. Bolentini ha pure detto che negli ultimi giorni l'esercito e la polizia hanno arrestato 150 persone che sono accusate di aver violato il decreto di scioglimento di diversi partiti ed organizzazioni politiche di sinistra.

Dopo la messa al bando dei partiti comunista, socialista e di altri partiti e organizzazioni progressisti, in Uruguay si è sviluppata una vera e propria « caccia all'uomo ». Secondo le notizie giunte da Montevideo, i reparti dell'esercito hanno sbarrato tutte le strade che portano alla capitale uruguayana. NELLA FOTO: il compagno Arismendi nel marzo scorso durante una visita al nostro giornale.

Disagi più penosi nei centri impoveriti dall'emigrazione

La neve blocca ancora intere zone nel Meridione

Appello del PCI per immediati interventi

La paralisi delle comunicazioni e il grave colpo all'economia - Una delegazione comunista nelle province disastrate

L'Ufficio politico del PCI ha esaminato, sulla base di una informazione delle organizzazioni di Partito, la gravissima situazione determinatasi in numerose province del Mezzogiorno interno in seguito all'ondata di maltempo. Le calamità naturali si sono abbattute su zone già impoverite e private di attrezzature civili da una politica dissennata che per anni ha puntato sull'emigrazione e l'abbandono della montagna. Le assenze e le incapacità da parte delle autorità locali e il ritardo grave da parte del governo nell'intervenire per assicurare le comunicazioni, i rifornimenti, l'immediato ripristino dell'energia, hanno aggravato la situazione.

L'Ufficio politico rivolge un plauso ai dirigenti e ai militanti che si sono immediatamente mobilitati nell'organizzare i soccorsi e la solidarietà verso le popolazioni colpite. L'Ufficio politico invita a proseguire in questa azione e fa appello alle organizzazioni di altre zone d'Italia perchè — d'intesa con le altre forze democratiche, la cooperazione, le organizzazioni sindacali e contadine — facciano ogni sforzo per venire in aiuto delle zone colpite.

L'Ufficio politico decide di inviare sul posto una delegazione della Direzione e dei gruppi parlamentari.

* * *

L'Irpinia, il Cosentino, l'Alto Jonio, intere zone della Basilicata stanno vivendo ore drammatiche. La neve e il gelo, insieme alla mancanza dei generi di prima necessità, aggravano i disagi delle popolazioni, mentre l'economia, in questa zona del Meridione già precaria, ha subito un altro durissimo colpo.

Nella provincia di Potenza 4 persone hanno perso la vita per il freddo. A Pisa una bambina è morta con sintomi di assideramento. Ad Avellino, riescono a giungere soltanto mezzi particolarmente attrezzati.

Ovunque, di fronte all'insufficienza e alla disorganicità degli aiuti, il Partito comunista si è mobilitato per portare soccorso nei centri più colpiti e per avviare iniziative che possano alleviare la sofferenza delle popolazioni .

A PAGINA 5

I COMUNISTI ITALIANI SOLLECITANO PER L'EUROPA UN'AZIONE AUTONOMA PER FAR FRONTE ALLA CRISI

Una interpellanza al Senato in vista della discussione di oggi con la partecipazione del ministro degli Esteri - Incontro di Rumor e Moro con il ministro saudita Fanfani e « Il Popolo » sulla necessità di una iniziativa europea per il Medio Oriente - Riunione dei segretari dei partiti di maggioranza: si parlerà anche di RAI-TV

OGGI ALLA CAMERA IL DIBATTITO SUL MEZZOGIORNO

11 miliardi in più strappati per il porto di Palermo

Contro il parere del governo, la Camera ha approvato ieri importanti proposte comuniste migliorative del decreto governativo per il ripristino del porto di Palermo gravemente danneggiato dalla tempesta del 25 ottobre. In particolare lo stanziamento originario per la ricostruzione della diga foranea (36.5 miliardi) è stato portato a 47.7 miliardi consentendo così il collegamento tra il ripristino delle opere danneggiate e lo avvio del piano regolatore portuale. Il governo è stato anche impegnato ad affidare ai Cantieri navali di Palermo una serie di commesse per tutelare l'occupazione. A PAGINA 2

Definitiva la nuova legge sul lavoro a domicilio

La Commissione lavoro del Senato ha approvato ieri, a larga maggioranza, la nuova legge che regolamenta il lavoro a domicilio e che diviene, così, legge dello Stato. Si tratta di un grande successo delle donne italiane, che sono state in prima fila, con le loro organizzazioni democratiche, nella lunga lotta che ha portato a questo importante risultato, con cui si pone praticamente fine ad una situazione assai grave di sfruttamento. Contro i ripetuti tentativi di snaturare i contenuti della legge si sono con tenacia ed efficacemente battuti, in Paese ed in Parlamento, i comunisti. A PAGINA 2

Voto unitario PCI-PSI-PSDI-PRI-DC al Consiglio regionale

Lombardia: per il petrolio il governo allacci rapporti con i paesi produttori

La grave situazione che si è venuta a determinare nei rifornimenti petroliferi è stata discussa dal Consiglio regionale della Lombardia, che ha approvato — con i voti dei gruppi del PCI, del PSI, del PSDI, del PRI e della DC — una mozione nella quale, fra l'altro, viene sottolineata la necessità di immediati provvedimenti di ordine sociale ed economico per evitare che le recenti misure governative « *contribuiscano all'aumento dei prezzi ed al blocco della ripresa economica* ».

Il Consiglio ha impegnato la giunta ad intervenire, in accordo con le altre Regioni e con le altre forze sociali ed economiche, nei confronti del governo « *affinchè il passaggio a misure di lungo periodo avvenga sulla base di un'oggettiva verifica delle conseguenze dei primi provvedimenti* » e « *venga adottata una politica di approvvigionamento che si esprima direttamente in rapporti fra gli Stati consumatori e produttori, nell'ambito di un coordinamento con la Comunità europea* ».

La mozione chiede inoltre al governo l'adozione di un piano, concordato con le Regioni, per il settore energetico, che incrementi le imprese a partecipazione statale ed adegui il controllo pubblico sull'intero settore « *in modo che siano accelerate le iniziative per la produzione di energia da fonti sostitutive del petrolio* ».

Il Consiglio lombardo, infine, ha impegnato la giunta ad articolare il bilancio del '74 secondo una maggiore spesa ed un maggiore intervento nei settori degli investimenti produttivi e sociali e dei consumi pubblici.

Anche la giunta dell'Umbria, ha sottolineato l'esigenza di dare la preminenza al trasporto pubblico e di scelte di politica economica nuove in direzione dell'agricoltura, della ricerca scientifica e tecnologica, della riforma della scuola e dell'università, dei consumi collettivi, delle infrastrutture e dei servizi, del tempo libero, del Mezzogiorno e delle aree depresse.

Direzione PCI e Comitato Centrale

La Direzione del PCI è convocata per mercoledì 12 dicembre alle ore 9.

* * *

La riunione del Comitato Centrale del PCI è anticipata alle ore 10,30 di lunedì 17 dicembre.

L'intensa attività politica in corso registra puntualmente l'intreccio che in questo momento si riflette nella situazione italiana: la crisi energetica ha fatto da detonatore, sollevando nuovi seri problemi economici, aggravandone altri, e ponendo questioni che riguardano le scelte sul piano della politica economica, sul piano dei rapporti in sede europea, e su quello, più in generale, della politica estera. Uno dei punti di riferimento obbligati di questi giorni riguarda la discussione sul voto dell'Europa dei Nove per una pace giusta nel Medio Oriente (6 novembre scorso) e la preparazione del « vertice » comunitario di Copenaghen (14 e 15 prossimi). Quali indicazioni politiche guidano il governo italiano di fronte alle prossime impegnative scadenze? Non si dimentichi, tra l'altro, che su questi problemi sono già sorte discussioni e divergenze all'interno dello schieramento governativo (e anche settori della maggioranza parvero alcune settimane fa sotto l'influenza duplice di un filo-israelismo di vecchio tipo oltre che di pressioni provenienti dai potentati dell'industria petrolifera).

Il ministro degli Esteri, Moro, riferirà oggi al Senato tanto in relazione alla posizione italiana al prossimo « vertice » di Copenaghen, quanto sulla situazione greca dopo l'ultimo colpo di Stato. Si tratta di una occasione importante di confronto politico. Sui problemi del « vertice » di Copenaghen, i senatori comunisti hanno presentato una interpellanza che porta le firme di Perna, Calamandrei, D'Angelosante e Bufalini. Essi chiedono al governo italiano di farsi carico dell'esigenza « *di autonomi comportamenti comuni nei rapporti esterni e nel-*

c. f.

(Segue a pagina 2)

OGGI — il campione

« IL COMUNE di... è senza governo da quattordici mesi. Cinque crisi, la nomina di due Sindaci, un lungo balletto di Assessori, migliaia di ore spese in trattative fra i partiti non hanno dato alla città una amministrazione in grado di assolvere ai suoi compiti. Tanti travagli incomprensibili e assurdi si sono conclusi con una confessione di impotenza e con la paralisi del Municipio. (...) Sono fermi i piani per la casa, i servizi, la metropolitana, le aree collinari, il risanamento delle zone inquinate, la nettezza urbana... ».

Abbiamo riportato questo brano da un giornale di ieri, lasciando apposta in bianco il nome del Comune di cui si tratta, perchè ci piacerebbe che indovinaste. Che Comune è? Non siamo certi che ci prenderete, ma siamo sicuri di una cosa: che a nessuno verrà in mente possa trattarsi di un Comune amministrato dai comunisti e, in particolare, del Comune di Bologna. Ma c'è di più e di meglio. Ogni volta che abbiamo citato il Comune di Bologna a modello, il corsivista del "Resto del Carlino", Enrico Mattei, ci ha citato, in polemica, il caso di un altro grande Comune non amministrato dai comunisti e dai socialisti uniti, eppure, a suo dire, esemplare per modernità ed efficienza amministrative. Si trattava, si è sempre trattato, nell'esempio oppostoci da Mattei, di un solo Comune, quello di Torino, ed ecco come lo ha descritto sopra, nelle righe da noi riportate e in altre che lo spazio ci vieta di trascrivere. Carlo Casalegno sulla "Stampa": un testimone, Casalegno, che non è certo imputabile di preconcette avversioni e, tanto meno, di filocomunismo.

E adesso come la mettiamo? In realtà, tutte le volte che Enrico Mattei ci opponeva il nome del Comune di Torino, pareva a noi che lo facesse come di passata, senza insistere troppo, neppure lui interamente convinto, e oggi voi vedete quanto avesse ragione d'essere turbato, segretamente, da qualche dubbio. Immaginiamo che ora il nostro tenace contraddittore, vistosi tanto brutalmente sottratto il suo amato campione, ne vada cercando un altro. Ricerca difficile, tanto difficile che noi siamo pronti a dargli una mano, perchè non abbiamo, da parte nostra, nessuna fatica da fare al riguardo: col Comune di Bologna ci siamo sempre presentati, per così dire, all'esame e con Bologna incrollabilmente e felicemente restiamo. Mentre Enrico Mattei, che deve cambiare Comune, perchè non prova, d'ora in poi, a portarci l'esempio di quello di Napoli, magari aggiungendo, per essere sempre più convincente, quello di Roma?

Fortebraccio